

Maria Patrona di tutti i ciclisti
70.mo della dedicazione
CELEBRAZIONE EUCARISTICA – OMELIA
Santuario del Ghisallo – 15 giugno 2019.

La poesia del pedalare.

C'è nell'andare in bicicletta una specie di poesia. Non è fatta di parole. Talora neppure sa come esprimersi. La poesia del pedalare è semplice come un gioco, è intensa come una emozione, è impegnativa come una fatica.

La poesia del pedalare è talora solitaria, come una mistica indicibile: ci sono quelli che pedalano da soli. Non scappano da nulla, non vogliono raggiungere nessuna meta speciale. Pedalano come se pregassero, concentrati e insieme lieti, soffrono la fatica e sperimentano una specie di benessere. Pedalano senza sfidare nessuno, mettono alla prova se stessi, arrampicandosi sulle montagne, lanciandosi per discese temerarie. Cercano una solitudine che non è isolamento, ma una specie di distanza contemplativa, una specie di tempo per ritrovare la pace, gli affetti. Li sorprende talora di fronte a una cappelletta della Madonna, a deporre una preghiera, un nome, una storia, una intenzione per una persona amata. Sostano talora sul ciglio di una strada per uno sguardo panoramico: sembra che contemplino il sovrabbondare della grazia. Pedalare è come pregare.

La poesia del pedalare è talora un rito condiviso, come un esercizio corale di fraternità: pedalano in piccoli gruppi, pedalano in compagnia. E' come se celebrassero un rito di amicizia. Si dispongono con ordine, ciascuno conosce il proprio posto, come i coristi che cantano ciascuno la sua parte per fare una armonia. La poesia di coloro che pedalano insieme è fatta di poche parole, non conosce convenzioni, non distingue ruoli e storie, è un andare insieme, pedalare, intendersi senza discussioni, sostenersi senza ostentazione, fermarsi, se necessario, senza impazienze, stringere i denti per non rallentare il gruppo, senza risentimenti. E' la poesia dell'amicizia. E' un perseverare unanimi e concordi. Ad alcuni sembra un miracolo, impossibile nella vita reale. Per quelli che pedalano insieme è invece, spesso, una propedeutica per la fraternità quotidiana. Pedalare è come pregare insieme.

Si chiama poesia una specie di dono riservato ai poeti: le parole ordinarie diventano scintille di luce, le immagini consuete diventano stupore e magia, emozioni e sentimenti comuni diventano esplorazioni delle ignote profondità dell'animo umano e del mistero di Dio.

La poesia del pedalare è una specie di dono riservato ai ciclisti e l'ordinario può rivelare una specie di gloria che trasfigura.

La poesia del pedalare trasfigura la fatica in una specie di sapienza, che sa gustare il sapore del ritmo, la fierezza della resistenza, la soddisfazione della meta, la coscienza del limite. C'è una poesia della fatica.

La poesia del pedalare trasfigura lo spazio in uno scenario: gli alberi e le case che sfilano accanto, abbastanza lentamente da lasciarsi guardare, abbastanza velocemente da non trattenere. Lo scenario della vita sempre troppo bello per essere indifferenti, sempre troppo provvisorio per convincere d'essere arrivati.

La poesia del pedalare trasfigura l'equilibrio in un movimento: la bicicletta si regge solo se si muove, il ciclista sta diritto solo se pedala. Non si cerca un equilibrio che sia una sistemazione, un accomodarsi. Si vive perché si va avanti, si vive perché c'è una meta da raggiungere, si vive perché la fatica e l'impegno non spaventano.

La poesia del pedalare porta talvolta fin qui, al Ghisallo, alla patrona di tutti i ciclisti. Coloro che pedalano in solitudine e coloro che pedalano in compagnia arrivano fino a questo luogo di preghiera e forse, se sostano con un po' di devozione, imparano da Maria che anche la poesia del pedalare può essere una introduzione alla preghiera. Forse chi si ferma con un po' di devozione può portare fin qui quelle confidenze che non è facile condividere, quelle pene e quelle gioie per le quali non bastano le parole, quelle preghiere che sono troppo dimenticate nella vita quotidiana. E anche qui si può rinnovare la scena del cenacolo, dove i discepoli erano assidui e concordi nella preghiera e riconoscevano in Maria la madre che rasserena e prepara alla via e alle sue sfide.

Vengono talvolta fin qui i ciclisti, a onorare la loro patrona, a chiedere una speciale protezione e a lasciarsi ancora ispirare perché pedalare sia anche un po' di poesia, la poesia del pedalare.